

Stranieri e pellegrini, figli di Abramo

Il gruppo “Le 2 facce del dialogo” ha organizzato un incontro tra padre Paolo Dall’Oglio e il Signor Hamza Roberto Piccardo direttore di islam-online.it

“Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella

celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.” (Lettera agli Ebrei, 11, 13-16)

Ospitalità

Aspirare a una patria migliore, a diventare cittadini di una città che corrisponda di più al sogno di Dio per l’umanità: perché tutto questo non resti soltanto un pio desiderio ma un progetto da realizzare occorre abbandonare le ambigue sicurezze dei muri e mettersi in cammino, con il bagaglio essenziale e la motivazione forte dei pellegrini.

La prima esperienza del pellegrinaggio è l’ospitalità: sotto questo segno il gruppo Le 2 facce, composto da giovani mussulmani e cristiani di Verona, ha voluto porre il terzo incontro pubblico offerto alla cittadinanza lo scorso lunedì 22 febbraio. L’accoglienza è stata resa possibile grazie all’impegno di tanti e alla generosità della comunità stimatina, che da sempre offre al gruppo un punto d’incontro presso il monastero di Sezano e per il secondo anno ha messo a disposizione il teatro Stimate in piazza Cittadella. Il teatro è diventato per una sera un’oasi di sosta, una tenda dove ristorarsi con dell’ottimo tè

alla menta, essere salutati e introdotti in un clima d’amicizia accompagnati da musiche del Mediterraneo, per poter partecipare all’ascolto e alla condivisione di parole, pensieri ed esperienze di ricerca di una armonia concreta tra cristiani e mussulmani.

Il gruppo

“Le 2 facce del dialogo”

Questo è lo stile che da alcuni anni caratterizza il cammino del gruppo “Le 2 facce del dialogo”, nato in seguito a un viaggio che nell’agosto 2006 ha portato alcuni giovani veronesi a incontrare la comunità monastica di Deir Mar Musa, in Siria, e il suo priore padre Paolo Dall’Oglio, un gesuita che dagli anni Ottanta vive in quel luogo la sua vocazione all’islamofilia. Al ritorno, il gruppo coinvolse alcuni giovani mussulmani del Centro Islamico veronese, con l’obiettivo di invitare in città padre Paolo per iniziare una riflessione comune. Da allora, incontri aperti ad una partecipazione che si fa sempre più estesa scandiscono annualmente il percorso del gruppo, che si nutre nella quotidianità di scambi interpersonali, visite reciproche e momenti di convivialità.

La crescita del cammino di conoscenza e condivisione ha portato alla collaborazione con altre realtà del territorio vicine per sensibilità, come le associazioni Il deserto fiorirà e Monastero del Bene Comune. Grazie al Consiglio Islamico di Verona - ONLUS, inoltre, quest’anno il dialogo con padre Paolo è stato arricchito dalla presenza di un interlocutore di grande spessore e profonda umanità quale Hamza Roberto Piccardo, scrittore, editore e direttore del portale internet islam-online.it.

Il pellegrinaggio

Ad entrambi - un romano di Siria che si definisce “innamorato dell’Islam e credente in Gesù” e un ligure entrato nell’Islam fin dal 1975 - è stato chiesto di aiutare l’assemblea (svoltasi al Teatro Stimate di Verona: numerosissima, variegata e partecipe) a riflettere su quell’esperienza così centrale per le tradizio-



Nelle foto a lato:

- sopra, Hamza Riccardo Piccardo
- sotto, p. Paolo dall’Oglio.

ni islamica ed ebraico-cristiana che è il pellegrinaggio, come suggeriva il titolo dato alla serata: “Stranieri e pellegrini, figli di Abramo”.

Hamza Piccardo e padre Paolo hanno colto e sottolineato nel riferimento al patriarca Abramo l'importanza di rifarsi a ciò che accomuna piuttosto che a ciò che divide; stimolato dalla proiezione di un filmato che riassumeva un recente incontro nella moschea di Verona tra mussulmani e cristiani proprio sul tema del pellegrinaggio, Hamza Piccardo ha raccontato la propria esperienza di viaggio alla Mecca, mettendo in luce come l'essenzialità materiale e spirituale richiesta al pellegrino simboleggi l'uguaglianza di fronte a Dio di tutti i credenti. Padre Paolo ha rilanciato sulla dimensione dell'ospitalità, che riconosce la sacralità dello straniero/pellegrino e che Abramo ha incarnato in un modo che anche per noi - cristiani e mussulmani - deve restare un punto di confronto e di autocritica: in questa prospettiva sono stati affrontati due temi di enorme importanza e attualità, quali la costruzione di moschee in Italia e lo status di Gerusalemme come capitale.

Un dialogo franco, rispettoso, amichevole

I due interlocutori, che si incontravano per la prima volta e tra i quali nel corso della serata è cresciuto un sentimento di stima e cordialità caldamente percepito dai presenti, si sono confrontati in modo chiaro e onesto, senza nascondere i problemi o evitare i punti sensibili. Un'immagine può aiutare a sintetizzare la ricchezza di quel dialogo, allargato agli interventi di molti tra i partecipanti.

Hamza Piccardo ha fatto notare come i muri, di per sé segno di una presenza ben radicata e quindi di una partecipazione attiva al bene comune (come nel caso di una moschea riconosciuta e magari - questo è l'auspicio - conosciuta e frequentata da tutte le comunità del luogo in cui è presente), possano diventare invece segno di separazione e



portare alla chiusura e al ripiegamento su di sé, alimentando un clima di collera e di paura. Padre Paolo, da parte sua, ha sostenuto con forza che la ghettizzazione suscita inevitabilmente questi esiti negativi, proponendo invece di puntare a una nuova sfida comune: “avremo l'Islam che avremo saputo sperare!”. Perciò, suggestiva e incoraggiante per ciascuno nel proseguire il cammino è risuonata l'immagine evocata

da Hamza Piccardo: quella della tenda di Abramo, aperta su tre lati per accogliere tutti quanti si riconoscono come stranieri e pellegrini, ospiti responsabili di questa terra.

Cristina Frescura

Nelle foto:
- il monastero di Deir Mar Musa, Giordania,

